
DOPO LO STOP DEL GARANTE PROFESSIONISTI PRONTI A CHIEDERE I DANNI

La pubblicità dei redditi mette in difficoltà Bologna

di Giorgio Costa

I Comuni non possono diffondere gli elenchi con i dati reddituali dei cittadini residenti ricavati dal sistema Siatel e, parimenti, non possono pubblicarli i quotidiani. Tanto più se, come quelli pubblicati, in fatto di reddito professionale erano in parte sbagliati (in quanto i giovani professionisti venivano indicati a reddito zero quando il prelievo era

forfettario) e in parte parziali (in quanto trascuravano completamente i redditi prodotti dagli studi associati). E per chi quegli elenchi ha reso noto, come il Comune di Bologna, il rischio è quello di una azione per danni (da quello all'immagine all'integrità della vita sociale) da chi si è visto scritto nero su bianco il suo improprio. E poi, se la Finanziaria diventerà legge, si potrebbe sperimentare anche la cosiddetta class action,

visto che la pubblicazione di quei dati si è avviata proprio a partire dalle categorie professionali.

Sono queste alcune delle conseguenze della decisione con cui il Garante per la privacy (9 novembre 2007, atto 18656/52087) è intervenuto su istanza dell'Ordine dei commercialisti di Bologna a seguito della pubblicazione su alcuni quotidiani locali della città dei dati con i redditi dei professionisti in questione (ma anche degli

altri professionisti e poi di tutti i cittadini residenti fino a 50 mila euro di redditi dichiarati); questo grazie al fatto che l'Amministrazione comunale di Bologna aveva messo a loro disposizione della stampa i tabulati provenienti dal sistema Siatel. E proprio questo è il punto centrale della pronuncia del Garante: il Comune di Bologna non poteva rendere noti quei dati, che invece può utilizzare a fini interni per il contrasto all'eva-

sione, perché in fatto di pubblicazione di elenchi di contribuenti la decisione spetta all'agenzia delle Entrate. E proprio per quel che riguarda i redditi a partire dal 2004, secondo l'agenzia delle Entrate, a fianco del nome si può indicare solo la categoria prevalente di reddito e l'attività eventualmente esercitata senza riportare gli importi dichiarati.

g.costa@ilsaie24ore.com
Continua > pagina 15

DALLA PRIMA

La divulgazione dei redditi

Quindi, quei dati sono stati illegittimamente diffusi dal Comune di Bologna, tanto che l'amministrazione locale ha l'obbligo di comunicare al Garante entro il 15 dicembre che utilizzerà i dati Siatel solo per la «pianificazione e la gestione della propria autonomia tributaria». Tesi contestata dal responsabile del settore Entrate del Comune di Bologna, Mauro Cammarata, secondo il quale «quelle norme applicative non sono mai state pubblicate in

Gazzetta e di conseguenza non si è tenuti a seguirle». Mentre, ribatte Cammarata, «è giusto che i cittadini sappiano, anche a fine di controllo sociale, il livello effettivo, talvolta scandaloso, delle dichiarazioni dei redditi». Di parere opposto l'avvocato amministrativista Angelo Scavone: «La normativa in materia dice chiaramente che si possono pubblicare solo gli elenchi forniti dall'agenzia delle Entrate e il Comune ha invece diffuso dati che poteva

utilizzare solo per le proprie politiche fiscali. Credo si possa aprire la strada del risarcimento danni per chi potrà sostenere e dimostrare di averne subito. E potrebbe anche essere il banco di prova per la class action che il Governo pare intenzionato a varare».

Intanto i dottori commercialisti intendono far valere i loro diritti anche nei confronti dell'amministrazione comunale che è stata invitata dal Garante a comunicare alla stessa Autorità l'inten-

zione di non pubblicare più i dati Siatel. «Abbiamo chiesto un incontro al segretario generale del Comune di Bologna per capire come l'amministrazione intenda muoversi relativamente alla richiesta dell'Autorità garante - spiega il presidente dell'Ordine di Bologna, Gianfranco Tomasoli - e ci riserveremo di valutare altre eventuali azioni o responsabilità. Inclusa, se sarà legge, la possibilità di class action coinvolgendo gli iscritti all'Ordine». E se anche il Cup seguirà l'iniziativa si potrebbero profittare migliaia di cause per danni.

Giorgio Costa